

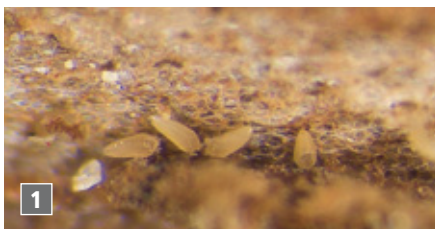
Eriofide dell'acariosi

Calepitrimerus vitis (Nalepa)

Christian Linder e Stefan Kuske

Sintomi

- **Immagine 1:** femmine svernanti alloggiate sotto le piegature della corteccia alla base di un tralcio.
- **Immagine 2:** giovane germoglio primaverile con le foglioline a forma di cucchiaino. Gli internodi corti e l'andamento a zigzag sono sintomi caratteristici dell'acariosi.
- **Immagine 3:** debole attacco di acariosi visibile in trasparenza, che forma punteggiature giallastre confluenti in giugno-luglio.
- **Immagine 4:** bollosità della foglia dopo un attacco primaverile alla base del ramoscello; la parte superiore del germoglio si sviluppa normalmente.
- **Immagine 5:** foglia principale in estate che mostra i primi segni di bronzatura (diverse migliaia di individui). Questo tipo di danno è raro.
- **Immagine 6:** grappolo con bronzatura parziale degli acini dovuta ad un attacco postfiorale. Alcuni acini si fendono in seguito alla morte delle cellule epidermiche. Questo tipo di danno è raro.



Danni

In **primavera** una crescita lenta della vite favorisce i danni. Le gemme non germogliano, o solo tardivamente. Se i germogli si formano, restano stentati; gli internodi sono corti e spesso a zig-zag. Le foglioline rimangono piccole, accartocciate a forma di cucchiaino. Nei casi gravi la vegetazione si blocca, i grappoli abortiscono, colano o si sviluppano in viticci, le foglioline imbruniscono e cadono. A causa dello sviluppo di gemme secondarie la vegetazione diventa cespugliosa. Se l'attacco è debole, l'asse del germoglio resta normale, ma le foglie sono bollose e più o meno deformi. In trasparenza sono visibili punteggiature giallastre spesso confluenti vicine al picciolo o sparse in modo eterogeneo sul lembo. Non vi sono, o sono poche le zone necrotiche visibili a occhio nudo. In giugno le foglie principali mostrano ancora queste punteggiature e possono esserci delle deformazioni. Attenzione a non confondere questi sintomi con quelli dell'escoriosi o dell'eutipiosi, oppure con i danni da tripidi o da erbicidi (glifosato).

In **estate** la pagina superiore delle foglie ben esposte al sole scurisce progressivamente, mentre la pagina inferiore resta di un colore grigio-bianco patinato. Quando i danni sono gravi l'intera foglia si colora di una tinta marrone-rossastra con riflessi bronzeei, da cui il nome di acariosi bronzee. Tuttavia, l'attività fotosintetica di queste foglie non è ridotta. Alcuni grappoli imbruniscono, almeno in parte e subiscono una colatura più o meno pronunciata. Dopo la morte delle cellule epidermiche colpite alcuni acini si fondono. Il ceppo intero, oppure tutta la parcella, può imbrunire, mentre le foglie nuove nella parte alta della vegetazione manifestano i sintomi dell'acariosi primaverile: deformazioni, bollosità e punteggiature giallastre.

Biologia ed ecologia

L'acaro agente dell'acariosi appartiene alla famiglia degli eriofidi. Come tutti gli eriofidi, ha solo due paia di zampe. La femmina adulta misura 0,15 mm, mentre i maschi (poco numerosi) sono più piccoli. La riproduzione è sessuata e/o partenogenica. Per nutrirsi, l'acaro fora i tessuti vegetali con uno stiletto formato da cheliceri aghiformi.

Le femmine svernanti giallo-brunastre (denominate deutogine) trascorrono l'inverno in colonie di 5–100 individui sotto la prima perula scura delle gemme, più raramente nella lanugine. Le gemme in posizione 6–9 sono spesso le più colpite. Le femmine si possono pure osservare nelle pieghe dei sarmenti dell'anno e sotto la corteccia del legno di 2–3 anni, dove a volte se ne contano migliaia. Al germogliamento invadono le prime 5 foglie. Le generazioni seguenti, di colore bianco-crema, successivamente miele (protogine), colonizzano progressivamente le foglie giovani, sin dalla loro formazione. Anche i germogli ascellari sono infestati. Nei climi temperati, sull'arco della stagione si susseguono 4 generazioni che possono diventare 7–10 nelle zone o nelle annate più calde. L'incubazione delle uova dura 8–10 giorni e lo sviluppo fino all'adulto da 7 a 10 giorni. La prima generazione di femmine protogine appare a fine maggio, mentre le deutogine compaiono da agosto, ma soprattutto in autunno quando raggiungono i loro luoghi di svernamento.

Controlli

I controlli quantitativi delle popolazioni svernanti nelle gemme si effettuano in laboratorio con il metodo lavaggio-immersione. Il campione deve contare da 10 a 20 tralci, a dipendenza delle dimensioni della parcella. Per ponderare l'alternanza della densità da un organo all'altro si devono prelevare per

ogni ceppo prelevato due gemme successive. L'irregolarità della ripartizione rende difficile fissare una soglia di tolleranza precisa. A partire da 5 acari in media per gemma, la parcella deve essere sorvegliata in primavera e, se occorre, trattata. Gli attacchi sono generalmente valutati come gravi a partire da 15–20 acari in media per gemma, cui corrisponde spesso la presenza di importanti popolazioni sotto la corteccia. In estate la foglia sopporta senza danno da 50 a 100 acari. Durante la stagione il monitoraggio dei sintomi permetterà di decidere, secondo la loro gravità, se intervenire immediatamente a scopo curativo oppure se attendere l'anno seguente. È necessario sorvegliare le giovani piantagioni (dalla 1a alla 4a foglia) e i vigneti adiacenti alle parcella attaccate, poiché questi eriofidi sono trasportati con le piante, dal vento e dall'attività dell'uomo.

Antagonisti naturali e lotta

Questi eriofidi sono predati da diversi acari e da qualche insetto. Un numero sufficiente di tiflodromi può mantenere ad un livello debole le popolazioni. Se necessario, i giovani vigneti devono essere trattati nel corso del 2° o del 3° anno, prima di introdurre questi predatori. In caso di attacco importante è indicato trattare l'anno seguente, al germogliamento, seguendo il modello «VitiMeteo Rust Mite» consultabile su www.agrometeo.ch, per un posizionamento ottimale, determinato dall'inizio della migrazione delle femmine svernanti verso le gemme in sviluppo. Se la pressione è debole una precoce spolonatura favorisce lo sviluppo rapido dei germogli ed è sufficiente per evitare l'arresto della crescita. In caso di arresto della crescita si può applicare un acaricida specifico allo stadio E–F. I trattamenti estivi sono inutili.

Impressum

Edizione e diffusione: Amtra, www.revuevitiarbohorti.ch

Redazione: Christian Linder, Agroscope

Fotografie: Agroscope

Copyright: 2017, Amtra, www.revuevitiarbohorti.ch